

## NON POSSIAMO PIU' TACERE

Publicato su Caritas Notizie Febbraio 2008

*"Fratelli uomini, mi rivolgo a voi per l'ennesima volta in nome di centinaia di migliaia di miei connazionali ai quali da più di 1000 giorni viene loro negato il diritto di essere uomini. Malgrado il contegno pacifico della maggior parte dei credenti della nostra diocesi, malgrado la loro disposizione alla convivenza con gli altri, tutti noi abbiamo sentito sulla nostra pelle numerose e gravi violazioni dei nostri fondamentali diritti umani. Prego Dio, Signore delle Vite umane e amante dell'uomo di porre fine a questi giorni del male che ci minacciano e che ci tengono nella disperazione. POTENTI, FINITE LA GUERRA! Abbiamo bisogno tutti di una pace giusta e stabile".*

*Banja Luka, Giugno 1995*

Questo è solo uno dei numerosissimi appelli che Mons. Franjo Komarica, Vescovo di Banja Luka, non ha mai smesso di rivolgere all'Europa e ai rappresentanti delle potenze internazionali fin dall'inizio delle ostilità nell'Ex Jugoslavia e che ben riassume il suo instancabile impegno in difesa dei diritti dell'uomo.



Il mio primo incontro col Vescovo è avvenuto a capodanno in occasione del viaggio in Croazia e Bosnia che abbiamo organizzato all'interno del Settore Emergenze Internazionali della Caritas diocesana e al quale hanno partecipato altri 6 volontari.

Una delle tappe previste dal nostro itinerario era Banja Luka, dove sapevamo essere ricevuti dal Vescovo, Mons. Franjo Komarica.

Credevamo si sarebbe trattato

di un semplice "saluto", breve, ma certamente affettuoso, come avevo avuto modo di intendere quando lo avevo chiamato per telefono informandolo del nostro desiderio di conoscerlo. "Siete i benvenuti", continuava a ripetermi dall'altra parte della cornetta.

Mai sottovalutare l'accoglienza nei Balcani! Siamo stati ricevuti e tenuti stretti in un caloroso e sentito abbraccio per due giorni, durante i quali abbiamo avuto una preziosa opportunità: ascoltare la voce viva e sofferente di un Pastore che lotta instancabilmente per garantire i diritti a tutti quei fedeli cattolici costretti durante e dopo la guerra ad abbandonare la propria terra, e ora impossibilitati per varie ragioni a farvi ritorno.

*"Lasciate che alla gente venga restituito quello che Dio ha dato loro e che l'uomo non deve loro togliere: il diritto alla dignità, alla libertà e a tutti i diritti fondamentali".*

Il grido di un uomo impegnato in prima linea nel farsi promotore del dialogo ecumenico, della costruzione di una società interculturale e multi-etnica attraverso la fondazione delle Scuole d'Europa e che crede che solo sulla Giustizia si possa fondare una Pace vera e duratura non può lasciare indifferente chi lo ascolta.

Durante il viaggio ci siamo interrogati più volte come farci fedeli portavoce, una volta tornati a casa, di quello che avevamo visto e udito. Volevamo far sì che anche tante altre persone, che con noi in Bosnia non erano venuti, prendessero coscienza.

A meno di 3 mesi di distanza da quell'incontro, la Caritas diocesana ha voluto estendere l'opportunità vissuta dai 7 volontari a tutta la Arcidiocesi genovese. Ed è così che Mons. Komarica si è trovato in mezzo a noi dal 24 al 26



marzo, accompagnato dal giovane sacerdote di Banja Luka Don Davor Klecina. Questo a sole due settimane da un intervento al cuore.

Farsi strumento affinché il grido di una Chiesa che soffre, e che ancora oggi è vittima di ingiustizie, venisse accolto da più "coscienze" possibili è stato l'atteggiamento che ha guidato la preparazione della visita di mons. Komarica e i giorni effettivi della sua presenza a Genova.

Le occasioni per ascoltare la sua testimonianza sono iniziate con la veglia per i Martiri Missionari, organizzata al don Bosco dall'ufficio Missionario e presieduta dal Vescovo Ausiliare Mons. Palletti. Il giorno successivo al Santuario della Guardia l'accoglienza del Rettore don Marco Granara, dei fedeli radunati per la Santa Messa e di tutti i volontari sono stati un primo e grande segno della vicinanza alla Chiesa di Bosnia. La sera la celebrazione nella Chiesa di Banchi e successivamente la testimonianza al centro Banchi. Ultima tappa della sua presenza a Genova è stato l'intervento al Seminario organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Ricerche Europee della Facoltà di Scienze Politiche sulla tematica della "Minoranza cattolica in Bosnia Erzegovina". In questa occasione le sue parole, tradotte in maniera fedele e partecipata dal professor Silvio Ferrari, hanno permesso agli studenti di ben comprendere la sua grande attività diplomatica a livello internazionale.



Accompagnare il Vescovo durante tutte le 3 giornate è stato un'enorme "Grazia".

Oltre al legame che sentiamo essersi consolidato tra noi e la diocesi di Banja Luka, il frutto dei giorni passati assieme è la forte consapevolezza di essere venuti a conoscenza di gravi ingiustizie, sulle quali non possiamo più o rimanere inermi.

Durante il Suo primo viaggio pastorale in Bosnia Erzegovina, a Sarajevo - dieci anni fa - il Santo Padre Giovanni Paolo II disse:

*"L'Europa ha preso la parte a questa tragedia come testimone. Dobbiamo*

*domandarci: è stata un testimone responsabile? Non si può evitare questa domanda.*

*È importante che la risposta la diano gli uomini di stato, i politici, i militari, gli scienziati e i rappresentanti della cultura".*

Ed è anche nostra responsabilità farlo.

Anna Gaggero